

REGOLE NON SCRITTE

Le istituzioni non possono legittimare il pregiudizio

STEFANO FELTRI

Una cronista politica di Domani è stata umiliata e costretta ad allontanarsi dalla Camera dei deputati perché a una commessa non piaceva come era vestita. La funzionaria riteneva che fosse inappropriato restare in parlamento con le spalle non sufficientemente coperte. La signora ha abusato del proprio potere: nessuna norma dell'ordinamento della Camera stabilisce come e quanto debbano essere vestite le donne. Probabilmente pensava di rispettare una norma che, per quanto non scritta, è percepita come cogente all'interno del parlamento. Par di capire che nella cultura della Camera la presenza delle donne a Montecitorio non è questione di professione o ruolo, ma di decoro, quasi fossero arredi, e che nei loro confronti ci si possano permettere abusi senza conseguenze. Invece le conseguenze ci sono: una giornalista umiliata davanti ai colleghi e alle colleghe e il messaggio dato a tutta la stampa parlamentare, agli uscieri, ai deputati, che, se sei donna, la Camera è un luogo potenzialmente pericoloso, dove rischi quantomeno la reputazione e dove le regole, se sei donna, non valgono. Queste norme non scritte devono essere percepite come molto vincolanti se perfino una funzionaria donna si sente autorizzata o costretta a umiliare così un'altra donna. L'altra conseguenza è aprire uno squarcio su come funzionano le istituzioni italiane: oltre a qualche vaga scusa, dalla Camera abbiamo ricevuto commenti su come era vestita la

collega, quasi la colpa fosse sua.

Nelle aziende si definisce *corporate culture* l'insieme di valori e priorità che vengono trasmesse ogni giorno dai vertici e dai colleghi. Se la cultura aziendale è tossica, se ne deve assumere qualche responsabilità chi sta al vertice.

Il presidente della Camera, Roberto Fico può limitarsi a sanzionare un comportamento oggettivamente scorretto e di una funzionaria, oppure può interrogarsi su qual è la cultura dell'istituzione che guida da ormai quattro anni. La Camera produce le leggi che regolano il paese, ma contribuisce a plasmare e legittimare anche quelle norme non scritte che regolano le nostre vite.

Ogni giovane donna soffre il fatto che, in Italia, deve dedicare troppa attenzione a come si veste o si trucca, ai centimetri di tacchi e di vestiti, perché pochissimi la valuteranno soltanto per il suo lavoro. Noi uomini questo problema non ce lo poniamo mai, e questa prima discriminazione ne genera poi tante altre in termini di ambizione, carriera, salario. Correggere distorsioni profondamente radicate non è facile, il minimo che si può chiedere alle istituzioni è di non perpetuarle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

